

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIII

APRILE
2022



"Tu sei sacerdote per sempre"
Ordinazione sacerdotale di P. Massimo Tofani

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

La vocazione (a cura di P. Mario Gialletti fam)	1
--	---

LA PAROLA DEL PAPA

Sorga presto una nuova alba di speranza e di pace (Papa Francesco) ..	4
---	---

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Ordinazione Sacerdotale di Padre Massimo Tofani fam (P. Domenico Cancian fam)	8
Ringraziamento di Padre Massimo	12

PRIMA MESSA

Prima S. Messa di P. Massimo Tofani fam (Omelia di P. Ireneo Martín, Superiore generale fam)	13
---	----

LITURGIA

Quel silenzio di Gesù che spiazza i violenti (Ermen Ronchi)	17
--	----

STUDI

"La Pasqua dell'Amore Misericordioso: il dono di una nuova speranza" (Roberto Lanza)	19
---	----

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Giancarlo Rastelli cardiocirurgo con la passione per l'umanità (Sac. Angelo Spilla, fam)	26
---	----

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario	29
--------------------------	----

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevalenza	3ª cop.
Orari e Attività del Santuario	4ª cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it>
<http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

APRILE 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



La vocazione

Gesù chiama i suoi apostoli con sapienza, bontà ed efficacia.

Con sapienza: essendo egli povero e umile non li volle ricchi, nobili e letterati, ma simili a Sé, in armonia con il loro Maestro. Perché, volendoli colmare dei suoi grandi doni, non potessero attribuirli a se stessi e rimanessero umili in spirito. Infine perché la grande opera della conversione del mondo non fosse mai attribuita alle forze umane.

Con bontà: perché fosse evidente che la vocazione ha origine solo dalla bontà di Dio e dai meriti di Gesù e non dal comportamento buono o cattivo del chiamato.

Gesù chiamò alcuni discepoli di Giovanni Battista come Andrea che aspirava alla perfezione sua e di suo fratello, per confermare la dottrina del precursore. Chiamò alcuni virtuosi e ben disposti come Giacomo e Giovanni, impegnati in un lavoro umile e molto legati fra loro e chiamò anche altri non ben disposti, grandi peccatori e attaccati alle cose della terra, come Matteo e Saulo.



Con efficacia e grande autorità: perché, solo all'udire la sua voce e il suo invito a seguirlo subito si mossero Andrea, Pietro e i due figli di Zebedeo e anche Matteo fu strappato al suo infame ufficio con un semplice tocco di grazia.

Per fondare la famiglia dell'Amore Misericordioso Gesù ha scelto una creatura rozza, miserabile e senza fortuna e le ha dato per compagne alcune religiose povere, senza capitali né grandi capacità perché Egli desidera che questa sua Famiglia dia molta gloria alla Chiesa con la carità, l'amore e la santità e vuole evitare il rischio che attribuiamo a noi stessi anche il più piccolo merito, mentre dobbiamo tutto a Lui.

I discepoli obbedienti corrispondono alla chiamata e ottengono la loro ricompensa. Essi praticano l'obbedienza nei suoi tre gradi: con l'intelligenza, che riconosce il bene della chiamata; con la volontà di seguirla; con il comportamento perché la mettono in pratica. E noi come corrispondiamo alla vocazione religiosa?

In premio per aver corrisposto alla vocazione i discepoli ricevettero da Gesù l'apostolato, la sua amicizia, il continuo rapporto con Lui, la partecipazione dei suoi segreti, le primizie dello Spirito, cioè grazie grandissime e la promessa di essere posti, nel giorno del giudizio, come giudici sulle dodici tribù d'Israele.

La vocazione considerata in se stessa è di due specie, cioè si realizza in due diversi campi e sotto due bandiere opposte:

Lucifero, seduto sul suo trono di fuoco, invia i suoi spiriti maligni a chiamare gli uomini perché si arruolino sotto la sua bandiera promettendo loro molti piaceri: la concupiscenza della carne, l'avarizia degli occhi e la superbia della vita. In realtà, la fine di coloro che lo seguono è un giogo di ferro e di dolore.

Gesù seduto in luogo povero, mite nell'aspetto, invia i suoi umili discepoli, a lui simili, e chiama tutti gli uomini. Negando a tutti quello che promette Satana, dice: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Fonda il suo invito su tre motivi:

- 1) Perdere l'anima per il mondo significa trovarla per il cielo; «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà e chi la perderà per me, la salverà».
- 2) Per salvare l'anima vale la pena di perdere il mondo intero; «che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima?».
- 3) La ricompensa finale sarà grande; «perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni».



Come vedete sotto le due bandiere tutto è opposto: i due capitani che chiamano, i soldati che si arruolano, gli emissari che li reclutano, i campi su cui dominano le bandiere, le basi su cui poggiano, le cose che vengono promesse e la vera ricompensa finale degli uni e degli altri.

Vediamo i quattro tipi di chiamati alla santità e a quale di essi noi apparteniamo

- 1) I primi sono coloro che, chiamati alla santità, vogliono raggiungerla senza usare i mezzi adatti e restano fuori dalla chiamata di Gesù alla perfezione.
- 2) Altri ancora vogliono santificarsi con i mezzi e il modo voluto dal Signore e con San Paolo chiedono «Signore, che vuoi che io faccia?». Questa loro disposizione rallegra e conquista il cuore del Signore nostro Dio.
- 3) Altri vogliono la propria santificazione e usano i mezzi necessari, però nel modo che piace a loro e non come vuole il Signore. Sono simili a quei malati che vogliono curarsi con le medicine che piacciono a loro e non con quelle che prescrive il medico.
- 4) Infine, i più perfetti cercano di essere poveri e disprezzati, indifferenti a prendere o lasciare questo o quello, secondo che sia loro comandato e così, con verità e umiltà, possono ripetere: «Non mi glorierò che della croce di Cristo, mio Dio e Signore».

A quali apparteniamo? Come abbiamo corrisposto alla nostra vocazione? Abbiamo compiuto fedelmente i nostri doveri? Viviamo abbracciati alla croce con il nostro Dio e Signore? La sua volontà è anche la nostra? Abbiamo sempre cercato la sua gloria, anche a costo della nostra vita, onore e benessere? Risplende in noi il suo Spirito? Possiamo dire con verità «siamo schiavi dell'Amore Misericordioso»? Hanno ricevuto amore e misericordia quanti ci vivono accanto? Siamo stati veramente servi del nostro dovere e dei poveri? Abbiamo sempre cercato Dio in tutte le nostre opere ed azioni? Abbiamo ricordato sempre che possiamo trovare Gesù solo nella povertà, nell'umiltà e nel disprezzo delle vanità e degli onori del mondo?

E come ci siamo comportati nella prova? Come abbiamo cercato Gesù quando ci sembrava che ci avesse abbandonato? Ci siamo ricordati che bisogna cercarlo come lo hanno cercato la santissima Vergine e san Giuseppe, pregando, chiedendo, parlando con Dio e accogliendo la sua risposta?

Se abbiamo fatto tutto secondo la volontà di Dio, sono sicura che Egli ci darà la ricompensa che io desidero: di essere consolati dolcemente dal nostro Dio.

(Madre Speranza nel 1943; El Pan 7,62-82)



Nel messaggio "urbi et orbi" l'appello ai responsabili delle Nazioni affinché ascoltino il grido della gente contro conflitti e violenze

19 aprile 2022

Sorga presto una nuova alba di speranza e di pace

Dalla martoriata Ucraina al Medio oriente lacerato da anni di conflitti e divisioni, a ogni angolo del mondo in cui si soffre per guerre, violenze, disastri naturali o problemi sociali: ha abbracciato davvero tutti i cinque continenti lo sguardo di Papa Francesco, che a mezzogiorno del 17 aprile, Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore, affacciandosi alla loggia centrale della basilica vaticana ha rivolto ai centomila fedeli presenti in piazza San Pietro e a quanti lo ascoltavano attraverso la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione il messaggio pasquale — che pubblichiamo di seguito — e impartito la benedizione "urbi et orbi". In precedenza il vescovo di Roma aveva presieduto sul sagrato della basilica la solenne celebrazione della Messa del giorno.



**Cari fratelli e sorelle,
buona Pasqua!**

Gesù, il Crocifisso, è risorto! Viene in mezzo a coloro che lo piangono, rinchiusi in casa, pieni di paura e di angoscia. Viene a loro e dice: «*Pace a voi!*» (Gv 20, 19). Mostra le piaghe nelle mani e nei piedi, la ferita nel costato: non è un



fantasma, è proprio Lui, lo stesso Gesù che è morto sulla croce ed è stato nel sepolcro. Davanti agli sguardi increduli dei discepoli Egli ripete: «*Pace a voi!*» (v. 21).

Anche i nostri sguardi sono increduli, in questa Pasqua di guerra. Troppo sangue abbiamo visto, troppa violenza. Anche i nostri cuori si sono riempiti di paura e di angoscia, mentre tanti nostri fratelli e sorelle si sono dovuti chiudere dentro per difendersi dalle bombe. Facciamo fatica a credere che Gesù sia veramente risorto, che abbia veramente vinto la morte. Che sia forse un'illusione? Un frutto della nostra immaginazione?

No, non è un'illusione! Oggi più che mai risuona l'annuncio pasquale tanto caro all'Oriente cristiano: «Cristo è risorto! È veramente risorto!». Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, al termine di una Quaresima che sembra non voler finire. Abbiamo alle spalle due anni di pandemia, che hanno lasciato segni pesanti. Era il momento di uscire insieme dal tunnel, mano nella mano, mettendo insieme le forze e le risorse... E invece stiamo dimostrando che in noi non c'è ancora lo spirito di Gesù, c'è ancora lo spirito di Caino, che guarda Abele non come un fratello, ma come un rivale, e pensa a come eliminarlo. Abbiamo bisogno del Crocifisso Risorto per credere nella vittoria dell'a-

more, per sperare nella riconciliazione. Oggi più che mai abbiamo bisogno di Lui, che venga in mezzo a noi e ci dica ancora: «*Pace a voi!*».

Solo Lui può farlo. Solo Lui ha il diritto oggi di annunciarci la pace. Solo Gesù, perché porta le piaghe, le nostre piaghe. Quelle sue piaghe sono nostre due volte: nostre perché procurate a Lui da noi, dai nostri peccati, dalla nostra durezza di cuore, dall'odio fraticida; e nostre perché Lui le porta per noi, non le ha cancellate dal suo Corpo glorioso, ha voluto tenerle, portarle in sé per sempre. Sono un sigillo incancellabile del suo amore per noi, un'intercessione perenne perché il Padre celeste le veda e abbia misericordia di noi e del mondo intero. Le piaghe nel Corpo di Gesù risorto sono il segno della lotta che Lui ha combattuto e vinto per noi, con le armi dell'amore, perché noi possiamo avere pace, essere in pace, vivere in pace.

Guardando quelle piaghe gloriose, i nostri occhi increduli si aprono, i nostri cuori induriti si schiudono e lasciano entrare l'annuncio pasquale: «*Pace a voi!*».



Fratelli e sorelle, lasciamo entrare la pace di Cristo nelle nostre vite, nelle nostre case, nei nostri Paesi!

Sia pace per la martoriata Ucraina, così duramente provata dalla violenza e dalla distruzione della guerra crudele e insensata in cui è stata trascinata. Su questa terribile notte di sofferenza e di morte sorga presto una nuova alba di speranza! Si scelga la pace. Si smetta di mostrare i

m u s c o l i
mentre la gente soffre. Per favore, per favore: non abituia-

moci alla guerra, impegniamoci tutti a chiedere a gran voce la pace, dai balconi e per le strade! Pace! Chi ha la responsabilità delle Nazioni ascolti il grido di pace della gente. Ascolti quella inquietante domanda posta dagli scienziati quasi settant'anni fa: «*Metteremo fine al genere umano, o l'umanità saprà rinunciare alla guerra?*» (*Manifesto Russell-Einstein*, 9 luglio 1955).

Porto nel cuore tutte le numerose vittime ucraine, i milioni di rifugiati e di sfollati interni, le famiglie divise, gli anziani rimasti soli, le vite spezzate e le città rase al suolo. Ho negli occhi lo sguardo dei bambini rimasti orfani e che fuggono dalla guerra. Guardandoli non possiamo non avvertire il loro grido di dolore, insieme a quello dei tanti altri

bambini che soffrono in tutto il mondo: quelli che muoiono di fame o per assenze di cure, quelli che sono vittime di abusi e violenze e quelli a cui è stato negato il diritto di nascere.

Nel dolore della guerra non mancano anche segni incoraggianti, come le porte aperte di tante famiglie e co-

munità che in tutta Europa accolgono migranti e rifugiati. Questi numerosi atti di carità diventano una benedizione per le nostre società, talvolta

degradate da tanto egoismo e individualismo, e contribuiscono a renderle accoglienti per tutti.

Il conflitto in Europa ci renda più solleciti anche davanti ad altre situazioni di tensione, sofferenza e dolore, che interessano troppe regioni del mondo e non possiamo né vogliamo dimenticare.

Sia pace per il Medio Oriente, lacerato da anni di divisioni e conflitti. In questo giorno glorioso domandiamo pace per Gerusalemme e pace per coloro che la amano (cfr. *Sal* 121 [122]), cristiani, ebrei, musulmani. Possano israeliani, palestinesi e tutti gli abitanti della Città Santa, insieme con i pellegrini, sperimentare la bellezza della pace, vivere in fraternità e accedere con libertà ai Luoghi



Santi nel rispetto reciproco dei diritti di ciascuno.

Sia pace e riconciliazione per i popoli del Libano, della Siria e dell'Iraq, e in particolare per tutte le comunità cristiane che vivono in Medio Oriente.

Sia pace anche per la Libia, perché trovi stabilità dopo anni di tensioni, e per lo Yemen, che soffre per un conflitto da tutti dimenticato con continue vittime: la tregua siglata nei giorni scorsi possa restituire speranza alla popolazione.

Al Signore risorto chiediamo il dono della riconciliazione per il Myanmar, dove perdura un drammatico scenario di odio e di violenza, e per l'Afghanistan, dove non si allentano le pericolose tensioni sociali e dove una drammatica crisi umanitaria sta martoriando la popolazione.

Sia pace per tutto il continente africano, affinché cessino lo sfruttamento di cui è vittima e l'emorragia portata dagli attacchi terroristici — in particolare nella zona del Sahel — e incontri sostegno concreto nella fraternità dei popoli. Ritrovi l'Etiopia, afflitta da una grave crisi umanitaria, la via del dialogo e della riconciliazione, e cessino le violenze nella Repubblica Democratica del Congo. Non manchi la preghiera e la solidarietà per le popolazioni del Sudafrica orientale, colpite da devastanti alluvioni.

Cristo risorto accompagni e assista le popolazioni dell'America Latina, che in alcuni casi hanno visto peggiorare, in questi tempi difficili di pandemia, le loro condizioni sociali, esacerbate anche da casi di criminalità, violenza, corruzione e narcotraffico.

Al Signore Risorto domandiamo di accompagnare il cammino di riconciliazione che la Chiesa Cattolica canadese sta percorrendo con i popoli autoctoni. Lo Spirito di Cristo Risorto sani le ferite del passato e disponga i cuori alla ricerca della verità e della fraternità.

Cari fratelli e sorelle, ogni guerra porta con sé strascichi che coinvolgono tutta l'umanità: dai lutti al dramma dei profughi, alla crisi economica e alimentare di cui si vedono già le avvisaglie. Davanti ai segni perduranti della guerra, come alle tante e dolorose sconfitte della vita, Cristo, vincitore del peccato, della paura e della morte, esorta a non arrendersi al male e alla violenza. Fratelli e sorelle, lasciamoci vincere dalla pace di Cristo! La pace è possibile, la pace è doverosa, la pace è primaria responsabilità di tutti!



Ordinazione Sacerdotale di Padre Massimo Tofani fam



Omelia di P. Domenico Cancian fam, Vescovo di Città di Castello
Collevalenza 23 aprile 2022 - Solennità della Divina Misericordia

Celebriamo la solennità della divina misericordia qui nel Santuario dell'Amore Misericordioso. Santa Faustina Kowalska (1905-1938) e la beata Madre Speranza (1893-1983), due religiose vissute nello stesso periodo in due contesti diversi, hanno avuto una missione simile: il Signore le ha scelte come sue apostole per richiamare il mondo alla fiducia nella divina Misericordia e all'Amore misericordioso, due espressioni sostanzialmente equivalenti.

Questa domenica voluta dal Signore attraverso Santa Faustina, è stata portata nella liturgia della seconda domenica di Pasqua da San Giovanni Paolo II.

Celebriamo questa festa tenendo davanti agli occhi le due icone: quella del Crocifisso dell'Amore misericordioso in cui Gesù prega il Padre dicendo: *"Padre perdonali perché non sanno quello che fanno"* e quella della Divina Misericordia.



cordia con la preghiera: *"Gesù, confido in te!"* Sono invocazioni quanto mai attuali in questo tempo di guerre. Si completano e ci parlano del mistero pasquale che ora celebriamo con gioia e gratitudine, conferendo l'ordine sacerdotale al nostro diacono Figlio dell'Amore misericordioso Padre Massimo Tofani che saluto in modo particolare, assieme ai genitori Luisa e Francesco, ai familiari e amici. Saluto con affetto la Famiglia dell'A.M. e tutti i presenti

Fratelli e sorelle le letture ci parlano del Risorto che ci offre i suoi innumerevoli doni, mostrandosi davvero misericordioso e generoso con noi. Del resto tutta la Parola di Dio ci presenta in mille modi la tenerezza paterna di Dio nei confronti degli uomini.

Questa celebrazione ci parla della divina Misericordia che si rivela in quattro benevole manifestazioni.

1 Gesù, la sera di Pasqua, dopo essere apparso alla Maddalena, si fa presente in mezzo ai suoi che si trovano rinchiusi per timore dei giudei.

Il Risorto irrompe a porte chiuse portando pace e gioia: *"Pace a voi! E i discepoli gioirono nel vedere il Signore"*.

Gesù risorto vince le nostre paure portando il dono della pace e della gioia. Anche nella lettura dell'Apocalisse troviamo l'apparizione del Signore all'apostolo Giovanni in mezzo alle persecuzioni. Gesù vestito con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro posa su di lui la sua destra e gli dice: *"Non temere! Io sono il primo e l'ultimo, il vivente. Ero morto ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi"*.

Noi tutti oggi abbiamo bisogno di questo incoraggiamento da parte del Risorto. Ne ha bisogno il mondo intero che vive nell'orrore e nel terrore delle guerre fratricide. Possa la sua misericordia seminare la pace e la gioia della vera fraternità in Cristo.

2 Gesù risorto invia i suoi a continuare la sua stessa missione.

"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". E poi soffia dentro di loro, come fece Dio creando l'uomo, il suo Spirito dicendo: *"Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, sarà perdonato"*. E così Gesù dona loro il Suo potere divino di perdonare.

Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, troviamo che essi operano *prodigi e segni* come Gesù, guariscono tanti malati che vengono portati davanti a loro nelle piazze sui lettucci e barelle. Era sufficiente l'ombra di Pietro che passava per sanare e guarire. Proprio come faceva Gesù che era passato beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

3 Il risorto rafforza la fede dell'incredulo Tommaso e quella nostra.

"Mettilo il tuo dito nelle mie mani e nel mio costato". E Tommaso, guardandolo esclama convinto: *"Mio Signore e mio Dio!"*. È l'atto di fede espresso in modo



sintetico e personale. Come dire: *"Tu, Gesù, sei il mio Signore e il mio Dio. Le tue ferite aperte testimoniano che tu, mosso da un amore folle, hai dato la vita per me e ora vinci la mia incredulità. Ti riconosco e ti ringrazio".*

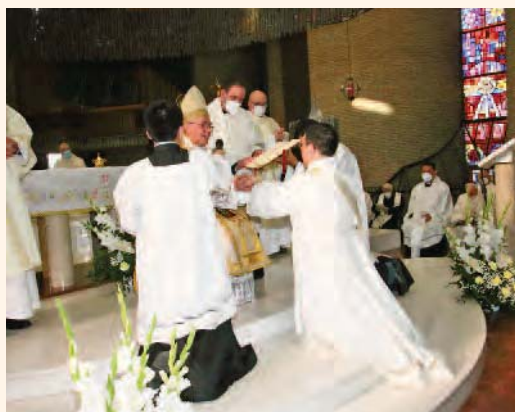
E noi pure, sulla testimonianza dei discepoli pur non avendolo visto come loro, crediamo in Gesù e ci sentiamo beati, sentiamo anche noi la pace e la gioia del Risorto vivo in mezzo a noi, specialmente in questa solenne celebrazione della divina misericordia. *"Tu Signore sei l'Amore misericordioso, noi confidiamo in te, fiduciosi che la tua misericordia salva noi e il mondo intero, liberandoci da ogni male, soprattutto dall'odio, dalla violenza e dalle guerre".*
"Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto".

4 L'AM ci offre oggi un altro dono: un fratello fam diventa sacerdote.

Il sacramento dell'ordine sacro che conferiamo a Padre Massimo è un altro grande dono per lui, per la nostra comunità, per la Chiesa e per le persone che gli saranno affidate.

Colgo nel rito che celebreremo i seguenti momenti.

- L'appello alla tua libertà e responsabilità, caro Massimo, nell'accogliere questo dono. Fra poco ti chiederò: *"Vuoi esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale nel servizio del popolo di Dio sotto la guida dello Spirito Santo, obbedendo ai tuoi superiori, dedicandoti assiduamente alla preghiera per implorare la divina misericordia, consacrando insieme a Gesù che si è offerto vittima al Padre?"* È un grande dono e un grande impegno. Ricorda Massimo: per tutta la vita. Dunque fedeltà fino alla morte. Fedeltà mai scontata, soprattutto oggi che si usa dire *"finché me la sento"*.
- Seguirà l'invocazione di tutti santi e l'imposizione delle mani da parte mia e dei sacerdoti presenti. È il momento in cui avviene la consacrazione che ti renderà sacerdote per sempre. È il Signore, AM, che si impegna con te e per te. Questo sostiene e dà forza.
- Dopo essere rivestito dell'abito sacerdotale, verrai unto con il sacro crisma e riceverai il pane e il vino per la celebrazione eucaristica, mentre ti dirò: *"Renditi conto di ciò che farai, conforma la tua vita al mistero della*



croce di Cristo Signore, Sacerdote fedele e misericordioso". Ogni giorno fa tuo questo Mistero. La tua vita diventi eucaristica.

Forse, caro Padre Massimo, la Madre Speranza in questo giorno bellissimo ti direbbe: *"Figlio mio ricordati che sei sacerdote dell'Amore Misericordioso! Vivi il sacerdozio ricevuto nella solennità della divina misericordia come espressione del Sacerdozio misericordioso di Gesù, nella santità della vita, non come un mediocre funzionario, non ponendo al centro te stesso ma Lui, mite e umile di cuore. Sii sempre al servizio di tutti con gioia, specialmente nei confronti dei sacerdoti e dei poveri".*

Padre Massimo fra poco ci abbracceremo e rafforzeremo il vincolo fraterno che ci unisce come sacerdoti, fratelli e sorelle nella Famiglia dell'AM che oggi vogliono impegnarsi ancora di più a seguire Gesù con l'amore appassionato della nostra carissima Madre Speranza.

La nostra preghiera e il nostro augurio per te è questo: *che tu possa essere come Gesù ti vuole!*



A conclusione di questa solenne celebrazione eucaristica nella quale sono stato consacrato sacerdote, è mio vivo desiderio esprimere un sentimento di gratitudine che copioso sgorga dal mio cuore inebriato dalla mistica unzione sacerdotale.

Il primo ed esultante grazie va al Signore, Padre delle misericordie, che si è degnato di chiamarmi alla vita, alla consacrazione religiosa ed oggi ad essere ministro del suo amore misericordioso.

Un pensiero di deferente gratitudine va al Vescovo e Confratello Mons. Domenico Cancian che mi ha conferito l'Ordinazione, poi al Superiore Generale P. Ireneo e al suo Consiglio e a tutte le nostre comunità religiose che mi hanno sostenuto con la preghiera, soprattutto in questi ultimi giorni. Il Signore vi ricompensi e ve ne renda merito.

Un particolare ringraziamento va a P. Aurelio mio diretto superiore e Rettore del Santuario, grazie per la sua guida ferma e il suo costante incoraggiamento anche nei momenti più faticosi.

Ed ora il mio pensiero va alla mia famiglia, in particolare ai miei genitori che tanto hanno atteso e preparato questo giorno. Poi a tutti i parenti convenuti a condividere con me questa gioia.

Un pensiero di gratitudine va a tutti i sacerdoti che hanno fatto corona attorno all'altare, in particolare Mons. Franco Marando, Vicario Generale della Diocesi di Albano e Mons. Giovanni Cassata, della Diocesi di Palermo e parroco emerito di Lanuvio. Un grazie speciale va



proprio a te Don Giovanni, insieme abbiamo condiviso tanti momenti e soprattutto tante significative esperienze di impegno apostolico e se oggi sono sacerdote è grazie anche a te, che con il tuo esempio di zelo apostolico, hai suscitato in me il desiderio di consacrazione al Signore.

Grazie poi agli amici di sempre che sono venuti dal mio paese Lanuvio, in particolare le religiose del Santissimo Sacramento, poi da Roma

Spinaceto, da Aprilia e a tutti voi che avete reso questa giornata speciale.

Grazie poi a Don Danilo e ai giovani confratelli che hanno curato il servizio liturgico e al Coro Madre Speranza, che con tanta maestria ha reso più solenne la celebrazione. Il Signore vi ricompensi per tutto ciò che fate.

E ora, da pochi minuti sacerdote, voglio dedicare il mio sacerdozio a Maria, Mediatrix di tutte le grazie, al suo Cuore Immacolato affido la mia vita e il mio ministero, perché mi renda degno annunciatore e dispensatore dei sacri misteri di Cristo. Mia Signora e Madre mia, ricordati che sono tutto tuo custodiscimi e difendimi come cosa interamente tua.

Mi accompagni l'intercessione di San Giuseppe e di Madre Speranza che per i sacerdoti ha offerto la sua vita.

A motivo delle restrizioni Covid non posso abbracciarci singolarmente, a voi tutti vada il mio abbraccio e le mie dimostrazioni di affetto. Grazie a tutti ancora il Signore vi doni la sua benedizione.

Viva Gesù, viva Maria!



Prima S. Messa di P. Massimo Tofani fam

Omelia di
P. Ireneo Martín,
*Superiore
generale fam*



Carissimi confratelli nel sacerdozio, genitori Luisa e Francesco... famigliari e amici, Famiglia dell'Amore Misericordioso, fedeli laici e, naturalmente, carissimo P. Massimo. Oggi domenica della Misericordia è un giorno grande per te e per tutti noi: la tua Prima S. Messa. Che immenso dono! Dopo la minaccia costante di questa subdola pandemia del Covid19 con la paura nel corpo di non

arrivarci illeso, finalmente sei diventato sacerdote FAM. Grazie oh Signore!

Da ieri sera, con la tua ordinazione sacerdotale il Buon Gesù ci sta parlando attraverso i segni, *'spiragli'* della sua misericordia infinita. Segni che richiamano la nostra risposta di fede nel Risorto.

Fidati di Lui, caro Massimo, nutriti della sua Parola, lasciati penetrare da essa, trasmettila fedelmente e





sappi che il primo cuore a venir trafitto dalla divina Parola dovrà essere il tuo. La Parola non è annunciata per rimanere imperterriti, freddi o per ricevere applausi dalla gente, ma per convertire i cuori. Fai esperienza di Gesù, incontrati ogni giorno con Lui, come faceva Madre Speranza, *'vivi l'Eucaristia che celebri'*, ti ha ricordato ieri il Vescovo Domenico: solo così potrai diventare sempre più immagine viva di Cristo Buon Pastore, *'alla misura del suo cuore misericordioso'*.

Ritorniamo, però, anche noi con la mente e con il cuore, a quel luogo, *'la sera del primo giorno della settimana'*; rechiamoci in quella sala con i discepoli impauriti, dove Gesù ave-

va celebrato la Pasqua. Sarà di consolazione sapere che in quel luogo scelto da Gesù, chiamato Cenacolo, è il luogo dove Tommaso l'apostolo incredulo si ravvide e lo Spirito Santo inonderà gli Apostoli a Pentecoste, rendendoli intrepidi e coraggiosi testimoni del mistero della Morte e Risurrezione di Gesù. E' un momento d'intensa commozione, quello in cui Tommaso, mettendo le sue mani sulle piaghe del Maestro, esclama: *«Mio Signore, e mio Dio!»*, in un gesto di adorazione totale. Questo credo pasquale è l'attestato più alto della risurrezione.

Non a caso, oggi, domenica della Misericordia, solo un Amore così grande, misericordioso poteva toccarci fino al più profondo della nostra incredulità per rivelarci la potenza della sua Passione.

Cristo, caro Massimo, appare risorto proprio attraverso quei segni così vicini alla nostra umanità: *mostrò loro le mani e il fianco* trafitto. Questi sono due spiragli attraverso i quali oggi, nella tua Prima S. Messa, puoi intravedere la sua eterna Misericordia.

1°/ spiraglio: l'annuncio della sua Parola.

Cristo risorto fa dono ai suoi della Pace e li invia: *"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando Voi"*. Nell'invito a partecipare alla tua ordinazione sacerdotale, Massimo, non a caso hai voluto offrirci, a tutta pagina, la bellissima immagine del Buon Pastore che salva, ama, guida, dà la vita per la sue pecorelle, abbracciandole tutte, soprattutto





la smarrita: *“Solo Lui sa che cosa c'è nel nostro cuore, le intenzioni, i sentimenti più nascosti”*, commenta Papa Francesco.

Sì, caro Massimo, uno dei compiti del Sacerdote è quello di annunciare la Parola di Dio. Devi trasmettere agli altri la tenerezza di Dio, la sua bontà, la sua fedeltà. Ricorda che sei stato scelto da Dio non per le tue qualità e capacità e ne hai tante, non per la tua santità, ma sei stato scelto perché Dio ha avuto uno sguardo d'amore verso di te come il Buon Pastore verso le sue pecorelle. La vocazione, qualunque vocazione, cari amici, è uno sguardo d'amore da parte di Dio verso l'uomo, e Dio ha avuto uno sguardo d'amore per te come lo ha avuto per il giovane ricco, come lo ha avuto per Pietro: Dio pone il suo sguardo sulla persona che chiama, e chiede una risposta d'amore ogni giorno.

La gente in noi Sacerdoti vuol vedere il Signore, il Buon Pastore, vuol vederlo in te, Massimo, e come sacerdote devi assomigliare sempre più a Cristo. A tale proposito voglio

riportare quanto mamma Margherita disse al figlio Giovanni Bosco il giorno della prima Messa: “Ora sei prete, sei vicino a Gesù. Io non ho letto i tuoi libri, ma ricordati che cominciare a dire Messa vuol dire cominciare a soffrire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. D'ora innanzi pensa soltanto

alla salvezza delle anime e non prenderti nessuna preoccupazione di me”. Che esempio di mamma! Ed era solo una umile contadina.

Non è infatti possibile essere sacerdoti, partecipando a un carisma specifico come il nostro, ad una particolare grazia soprannaturale trasmessa da Madre Speranza, se non si è, innanzitutto, veri sacerdoti, ‘*santi sacerdoti*’, come diceva la nostra Madre. Ricorda inoltre che ora sei sacerdote religioso FAM chiamato ad una missione particolarissima: affiancare, amare ed accogliere come nostri fratelli, tutti i sacerdoti.





II°/ spiraglio o immagine: perdonare i peccati.

Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse loro: *"Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"*. Anche il perdono è dono della Pasqua, cari amici, un segno veramente grande: essere capaci di perdonare, infatti, è segno che siamo risorti con Lui, segno grande in questo Santuario. Ora il potere di rimettere i peccati il Signore lo ha dato solo ai sacerdoti. Non la Vergine, non i Santi, ma solo il Sacerdote può rimettere i peccati: mistero insondabile della ricchezza del sacerdozio!

Caro Massimo, esercita con zelo e amore il ministero della Confessio-

ne e impara a leggere il cuore delle anime, bisognose della grazia del Sacramento. Conducile a imitare Cristo con passione e zelo. Discerni con loro le esigenze radicali del Vangelo e quando non saprai cosa consigliare o dire, offri la tua preghiera e dona sempre la santa benedizione. La Confessione sia per te anche scuola di penitenza. Passi nel tuo cuore un grande fremito nell'ascoltare i peccati e abbi il desiderio di espiarli, unendoti al sacrificio di Gesù e all'esempio della nostra carissima Madre Speranza che spesso ripeteva: *"Signore per loro pago io"*.

Sì, cari amici, come Tommaso, tanti di noi ci neghiamo a credere ma Cristo risorto ci raggiunge ugualmente, e fa' di noi adoratori ardenti e apostoli infaticabili: *"Beati coloro che credono senza vedere"*.

Buon cammino, caro Massimo, ovunque il Signore per mezzo della Congregazione ti manderà. Noi ti accompagneremo con la nostra preghiera e tu ricordaci all'altare del Signore, all'altare di questa basilica soprastato da una corona di rame sospesa nell'aria da fili sottilissimi che uniscono il cielo con la terra. Rimaniamo uniti per sempre nel suo amore misericordioso.





Quel silenzio di Gesù che spiazza i violenti

(...) Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. (Giovanni 8,1-11)

Gli scribi e i farisei gli condussero una donna... la posero in mezzo, quasi non fosse una persona ma una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene, anche a morte. Sono scribi che mettono Dio contro l'uomo, il peggio che possa capitare alla fede, lettori di una bib-

bia dimezzata, sordi ai profeti («dice il Signore: io non godo della morte di chi muore», Ez 18,32).

La posero in mezzo. Sguardi di pietra su di lei. La paura che le sale dal cuore agli occhi, ciechi perché non hanno nessuno su cui potersi posare. Attorno a lei si è chiuso il cerchio di un tribunale di soli maschi,



che si credono giusti al punto di ricoprire al tempo stesso tutti i ruoli: prima accusatori, poi giudici e infine carnefici.

Chiedono a Gesù: È lecito o no uccidere in nome di Dio? Loro immaginano che Gesù dirà di no e così lo faranno cadere in trappola, mostrando che è contro la Legge, un bestemmiatore.

Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra... nella furia di pa-

ora si alza in piedi davanti a lei, come davanti a una persona attesa e importante. E le parla. Nessuno le aveva parlato: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?

Neanch'io ti condanno, vai. E non le chiede di confessare la colpa, neppure le domanda se è pentita. Gesù, scrive non più per terra ma nel cuore della donna e la parola che scrive è: futuro.

Va' e d'ora in poi non peccare più.

Sette parole che bastano a cambiare una vita. Qualunque cosa quella donna abbia fatto, non rimane più nulla, cancellato, annullato, azzerato. D'ora in avanti: «Donna, tu sei capace di amare, puoi amare ancora, amare bene, amare molto. Questo tu farai...». Non le domanda che cosa ha fatto, le indica che cosa potrà fare. Lei non appartie-

role e gesti omicidi, introduce una pausa di silenzio; non si oppone a viso aperto, li avrebbe fatti infuriare ancora di più.

Poi, spiazzata tutti i devoti dalla fede omicida, dicendo solo: chi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei.

Peccato e pietre? Gesù scardina con poche parole limpide lo schema delitto/castigo, quello su cui abbiamo fondato le nostre paure e tanta parte dei nostri fantasmi interiori. Rimangono soli Gesù e la donna, e lui

ne più al suo sbaglio, ma al suo futuro, ai semi che verranno seminati, alle persone che verranno amate. Il perdono è qualcosa che non libera il passato, fa molto di più: libera il futuro. E il bene possibile, solo possibile, di domani, conta di più del male di adesso. Nel mondo del vangelo è il bene che revoca il male, non viceversa.

Il perdono è un vero dono, il solo dono che non ci farà più vittime, che non farà più vittime, né fuori né dentro noi.





"La Pasqua dell'Amore Misericordioso: il dono di una nuova speranza"

ROBERTO LANZA

*"Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi
il tuo cuore e spera nel Signore."*¹

Anche quest'anno abbiamo celebrato la Pasqua nel pieno della pandemia che ancora condiziona pesantemente la nostra vita e nel dramma della guerra. Mai come in questo momento la nostra umanità è messa a dura prova, avvertiamo la stanchezza di una vita che non ci appartiene, la difficoltà di avere relazioni virtuali, lo sfiancamento del nostro modo di comunicare, ma proprio per questo dobbiamo restare "attaccati" al cielo. Il covid19 e i venti della guerra ci hanno costretto a fermarci, hanno reso il nostro cuore stanco, quella "stanchezza" che ti blocca come la ruggine su una vite, quella che ti appesantisce la gioia di vivere, di sperare, di lottare.

Spesso anche noi corriamo il rischio di non valutare le tante grazie che il Signore ci dona continuamente, e così siamo sempre portati al pessimismo, se avessimo invece, un briciolo di SPERANZA, ci accorgeremmo che

¹ Salmo 26



il Signore Gesù è costantemente in mezzo a noi, cammina con noi, è morto per noi. L'unico segno che ci sarà dato sarà quello di Giona: la sapienza della Croce, il segno

capace di illuminare ogni altro segno. Cristo Crocifisso e Risorto, l'amore più forte delle infedeltà, un segno capace di "sbloccare" la nostra vita, di guarire le ferite.

Come celebrare, dunque, la Resurrezione?

Spesso ci dimentichiamo che la festa di Pasqua non è solo celebrazione della fede, è anche la festa della **SPERANZA**. Celebriamo il fatto che Gesù ha vinto la morte, è davvero risorto, è vivo, vive in mezzo a noi: *"Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti"*². Se Gesù è risorto, allora la nostra speranza è giustificata; senza la sua risurrezione, la nostra esistenza sarebbe solo un momento passeggero della storia dell'universo, una storia assurda che inizierebbe nell'oscurità e finirebbe nel buio e in tal caso, saremmo davvero da compatire. Noi cristiani, invece, crediamo che Gesù è risorto ed è proprio la sua risurrezione che conferisce all'esistenza degli uomini un significato straordinario.

Con tale passaggio si ottiene una vita totalmente nuova e diversa, una vita che dura per sempre, si chiama vita eterna!

Ecco la "buona notizia", una novità, una promessa, una "sicura Speranza", che ci apre ad una vita vera, una vita nuova che inizia proprio quando tutto sembra perduto. La Madre diceva quasi le stesse parole: *"La nostra speranza è fondata sulla misericordia di Dio, sulla sua fedeltà nel dare compimento alle promesse e sulla sua onnipotenza, che ne costituiscono l'oggetto formale"*³.

Il mondo di oggi non conosce più la virtù della Speranza, ma è anche vero che parlare della speranza non è facile! Il nostro tempo non sembra esse-

² 1 Cor. 15, 20-22

³ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



re ricco di speranze e non pochi esprimono forti timori per il futuro della storia umana. C'è anche un detto che recita: *“Chi di speranza vive... disperato muore!”*. Non è facile dire ad una persona che ha perso il lavoro e che non sa come mandare avanti la propria famiglia, a chi si trova in un letto di sofferenza, a chi è stato colto da una disgrazia o da un male incurabile, a chi è rimasto solo a causa della guerra: *“coraggio non perdere la speranza.”*

Quante volte abbiamo perso la Speranza! Quante volte abbiamo vissuto senza Speranza!

La nostra vita non ci è data “tutta insieme” come una realtà già compiuta, ma è distesa nel tempo, come qualcosa che deve essere costruito progressivamente e che si compie nel futuro. Di fronte a tutto questo possiamo assumere vari atteggiamenti: ci sono quelli che restano indifferenti e fanno passare il tempo senza eccessive preoccupazioni ed entusiasmi, senza che qualcosa abbia “toccato” il centro della loro vita. È l'esempio di colui che attende senza attendere, un'attesa noiosa e pigra, e quando si vive una speranza così, si può correre il rischio di che la vita sfoci nell'angoscia e nella disperazione.

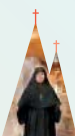
Infine, ci sono quelli che vivono la speranza come apertura ad un dono, ad una salvezza che si deve compiere, come un cammino che porta sulla via di una pienezza di realizzazione. **Sono coloro che sono riusciti a fare della Speranza il ca-**



nale privilegiato del dinamismo dell'amore, che sono entrati in relazione autentica con Dio e sono diventati “protagonisti” assoluti della loro storia.

Una “teologia” della speranza totalmente costruita nella piena fiducia nell'Amore di Dio che vuole salvare tutti, anche i peccatori più induriti e incalliti. La Madre, di tutto questo percorso “carismatico” ne era veramente convinta, diceva ancora così: *“Ah, figlie mie! come è sventurata quella creatura per la quale non brilla la luce della speranza cristiana!”*⁴

⁴ Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



Ma di cosa stiamo parlando?

È la speranza che ci è stata consegnata dal carisma dell'Amore Misericordioso e che dobbiamo solo vivere: *"Quando il cuore è preso da un tale orrore, dalla sofferenza causata da neri presentimenti, [...] Alzati! alza gli occhi al cielo e abbi speranza!"*⁵

Da dove nasce il canto di questa speranza?

La speranza cristiana si è materializzata **quando il Figlio di Dio ha fatto irruzione nella nostra vita**. Nel bambino di Betlemme, la potenza invincibile dell'amore e della misericordia sono entrate in questo mondo, questo bambino è l'unica vera speranza del mondo, e noi siamo chiamati a scommettere su di Lui, ad affidarci a Dio.

Ma in che senso?

Il messaggio della speranza sarà vero e concreto nella misura in cui riusciremo ad offrire, alle persone che hanno sperimentato l'angoscia del fallimento, la certezza della resurrezione del Cristo. Celebrare oggi la Pasqua,



significa portare un messaggio di speranza all'uomo, a essere come Gesù compagni che partecipano del cammino di molti che soffrono, ad ascoltare e ad aiutare le persone per imparare a leggere gli eventi in modo diverso da quello abituale e possano così riconoscere che anche negli insuccessi e nelle ragioni di disperazione c'è un senso

profondo per la vita, un'apertura al futuro, un dono da accogliere, una missione da compiere, una gioia da ricevere. Un'impostazione pastorale che il Papa emerito Benedetto XVI° ha molto bene evidenziato nella lettera enciclica Spe Salvi: *"Così diventiamo capaci della grande speranza e così diventiamo ministri della speranza per gli altri"*⁶.

Facciamo un esempio per capire meglio questo passaggio: quando chiediamo ad un caro amico un favore, possiamo sperare nel suo aiuto. La no-

⁵ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)

⁶ Spe Salvi n° 34



stra speranza è proprio fondata sul fatto che abbiamo fiducia in lui, lo conosciamo bene e abbiamo già visto che in passato si è comportato in modo disponibile e generoso. Anche l'apostolo Paolo ci evidenzia il grande valore della Speranza, nel brano della lettera ai Tessalonicesi la paragona ad una parte essenziale dell'armatura spirituale di un cristiano: l'elmo. Così scriveva: “[...] *avendo come elmo la speranza della salvezza*”⁷. Nei tempi antichi, il soldato che andava in battaglia indossava un elmo di metallo o di cuoio e grazie all'elmo la maggioranza dei colpi diretti alla testa, invece di risultare fatali, sarebbero “rimbalzati” via.

Chi di noi non ha bisogno di questo elmo?

Anche i primi cristiani tracciavano sulle lapidi, che preservavano le spoglie dei loro cari defunti, i simboli che esprimevano la loro fede. Il simbolo era un disegno che spesso voleva riassumere il senso di un'intera “rivelazione” di fede. Nelle catacombe, per i primi tre secoli, troviamo l'ancora raffigurata molte volte sulle tombe; essa veniva considerata come un simbolo di sicurezza, di speranza, di salvezza, ma soprattutto voleva rappresentare l'attaccamento a “qualcuno”, a qualcosa di stabile. Coloro che navigano nel mare conoscono molto bene, nel mezzo di una tempesta, quanto sia importante l'ancora. Quando il mare si “agita” e si ingrossa i marinai gettano l'ancora. Se questa fa presa sul fondo marino e rimane ben fissata, la nave ha la possibilità di superare la tempesta

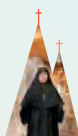


relativamente indenne anziché essere sospinta verso la costa e distruggersi contro le rocce. In modo analogo, se le promesse di Dio sono per noi una speranza “sicura e ferma”, questa speranza ci può aiutare a superare le nostre difficoltà e i nostri passaggi a “vuoto” nella fede.

La speranza non è credere che Dio possa fare qualcosa, ma sapere che lo farà!

Il primo “segno” della Pasqua è un sepolcro vuoto, di fronte a questo sepolcro noi ci troviamo con le nostre speranze e le nostre illusioni, i nostri desideri e le nostre paure. Di fronte a questo sepolcro noi possiamo fer-

⁷ Tessalonicesi 5,8





marci chiusi nel nostro presente, bloccati dalle nostre paure, possiamo dire che quel sepolcro è una allucinazione o che è il frutto di una illusione. Oppure possiamo lasciarci guidare da un annuncio che ci invita a scoprire una dimensione della vita che è radicata nell'oggi, ma è aperta ad un futuro nuovo, oltre il sepolcro vuoto.

Ecco spiegato il motivo per il quale la nostra fede si fonda sulla Speranza cristiana, ossia sulla certezza che il nostro Dio conosce la nostra strada e sarà sempre con noi su questo nostro camminare. **Io spero, ho speranza, perché Dio cammina con me: questo significa celebrare la Pasqua!**

La realtà della risurrezione è annuncio di gioia, è realtà di vita e toglie ogni paura, la vita ha vinto la morte per sempre. Su questa pace si innesta l'invio missionario: *"Andate in Galilea"*⁸, dite ai suoi discepoli: *"È risuscitato dai morti"*⁹. Gesù ci precede in Galilea, non siamo soli, mai soli nell'annunciare il lieto evento della risurrezione. Risorgere significa proprio evitare che il passato ci inchiodi a non camminare più sulla strada del Signore, risorgere da quei "macigni" che ci portiamo dentro e che ci impediscono di vivere, perché è dall'eternità che esiste un Dio che cerca i propri figli. La nostra stessa vita non è mai stata così in attesa e piena di speranza nella Risurrezione!

Quando dagli uomini non c'è più nulla da attendersi, quando, ad un certo momento, sembrano cadere tutti i sostegni umani, Dio diventa l'unico sostegno su cui appoggiamo la nostra vita. Sperare è proprio questo: spostare l'indice della fiducia decisamente verso Dio! Dobbiamo rinnovare la fiducia nell'aiuto del Signore, con la certezza che chi ci ha messo in mano l'aratro per lavorare ci è vicino giorno dopo giorno, cammina e lavora con noi, ci spezza il nostro pane ogni giorno. Per nessun motivo dobbiamo lasciarci andare ad atteggiamenti o sensazioni di smarrimento o di confusione. Una delle tentazioni più gravi esistenti oggi nella Chiesa è forse proprio quella di ritenere che il nostro tempo è meno adatto di altri tempi alla proclamazione del vangelo: è invece proprio qui e ora che il regno di

⁸ Mc. 16

⁹ Mt. 28



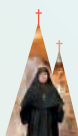
Dio viene: *“Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, Egli viene a salvarvi”*¹⁰.

L'Amore Misericordioso è venuto per cingere i nostri fianchi, e sappiamo cosa questo vuol dire: anticamente gli uomini portavano lunghe vesti e allora, per camminare spediti, si cingevano i fianchi. Noi spesso siamo bloccati dalle paludi delle nostre paure, delle nostre angosce; la prima “meraviglia” che il carisma dell'Amore Misericordioso ha compiuto è stata quella di cingerci i fianchi del cuore, per renderci più agili, più aperti, più disponibili al nuovo soffio dello Spirito, un messaggio di misericordia pieno di speranza, perché se l'uomo non spera, non vive, soffoca.

Fratello caro, Dio agisce sempre giustamente, il tuo cammino è il migliore, anche se ai tuoi occhi appare tutto sbagliato. Se hai chiesto a Dio una cosa e ne hai ricevuto un'altra, abbi fiducia, abbi speranza. Abbi la certezza che egli dona sempre quello di cui hai bisogno, al momento giusto. Prendi ora questa stella, la stella della speranza non lasciarla andare via. Non lasciare che si spenga, perché certi “tesori” esistono soltanto per chi batte per primo una strada nuova, che non si spenga mai la speranza dentro il tuo cuore... osserva la potenza di Dio, e contemplerai **l'unico sepolcro vuoto della storia, quello di Gesù Cristo.**

E così sia!

¹⁰ Is. 35, 1-3



Vangelo e santità laicale 22

Giancarlo Rastelli

cardiochirurgo con la passione per l'umanità

Un'altra figura di laico impegnato nella vita di fede vissuta nella sua attività professionale e lavorativa la troviamo in chi ha avuto la passione per la scienza e l'amore per la medicina. Si tratta di Giancarlo Rastelli (25 giugno 1933 - 2 febbraio 1970). E' nato a Pescara da Vito Rastelli, giornalista e sindacalista, e da Luisa Bianchi, maestra elementare, entrambi parmensi. Dopo una breve permanenza a Reggio Emilia, a Roma e a Sondrio, la famiglia si trasferisce a Parma. Giancarlo oltre che con i genitori vive pure con la sorella minore Rosangela, più piccola di 12 anni. Qui, a Parma, Giancarlo comincia a frequentare le scuole, tra cui il liceo classico Romagnosi, conseguendo la maturità nel 1951. Comincia pure a frequentare la comunità parrocchiale di San Rocco, di-

retta dai padri gesuiti. Qui conosce il gesuita padre Molin Mosè Pradel, famoso a Parma come educatore di giovani, che gli farà da guida spirituale e formatore. All'oratorio di questa chiesa incontrerà amici che saranno, alcuni di questi, anche compagni di università.

All'età di tredici anni Giancarlo fa parte della Congregazione Mariana, sempre presso i gesuiti di San Rocco. Come congregato mariano segue corsi di formazione spirituale dedicandosi pure all'apostolato verso gli ultimi, gli ammalati e gli emarginati.

Questa attenzione agli ultimi e l'assoluta dedizione ai più piccoli, lo portano agli studi universitari, volendosi dedicare propriamente agli ammalati.

Frequenta così la facoltà di medicina all'Università di Parma dove il



17 luglio 1957 si laurea con il massimo dei voti, 110 e lode. Ha discusso una Tesi sperimentale dal titolo: "Le modificazioni dell'attività A.T.P. asica del miocardio in ipotermia generale". Fu un successo, tanto, che fu pubblicata. Alla tesi venne pure assegnato il premio di laurea "Lepetit" per il 1957.

Ai suoi compagni di corso Giancarlo trasmetteva la passione per la scienza e l'amore per la medicina. La scienza accompagnata dalla carità erano per lui due poli importanti. E ripeteva pure a memoria ai suoi compagni l'inno alla carità di san Paolo: "Anche se possedessi tutti i tesori, cioè tutta la scienza e tutti i misteri, ma non avessi la carità non sarei nulla". Come pure amava ripetere che la "scienza se non è donata a qualcuno, muore".

Conseguita la laurea, Giancarlo iniziò subito a lavorare come assistente volontario presso la Clinica Chirurgica Prima di Parma e presso la cattedra di Patologia Speciale Chirurgica dell'Università di Panni; dal 1960 al 1961 passa pure al servizio di diagnostica cardio-respiratoria.

Giancarlo era stimato da tutti, visitava tutti i pazienti mostrando una particolare attenzione verso i più bisognosi, nei confronti di questi ultimi le visite erano gratuite, pagando di suo con turni di lavoro supplementari. Per lui l'uomo nel quale vedeva riflesso era quello del Cristo.



E verso il sofferente Giancarlo si è speso ribadendo continuamente due espressioni: "Sapere senza sapere amare è nulla. E' meno di nulla" e "la prima carità al malato è la scienza".

Giancarlo poi nel 1961, avendo vinto una borsa di studio NATO, parte per l'America e si reca a Rochester presso la rinomata Mayo Clinic, fondata nel 1833 come casa di cura privata, divenendo poi dal 1903 uno dei maggiori centri di ricerca in tut-

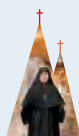
to il mondo. È da questo centro che sono uscite le più importanti scoperte del mondo, fra cui la scoperta del cortisone.

Ben presto qui Giancarlo viene nominato Capo della Ricerca Cardiovascolare della Mayo. Fu qui che ha fatto due importantissime scoperte guarendo migliaia di bambini nel mondo,

scoperta che ha preso la denominazione di "Rastelli I" e "Rastelli II", riguardante tecniche operatorie sulla trasposizione dei grossi vasi del tronco arterioso.

Questo avvenne subito dopo il matrimonio che ha contratto il 10 agosto 1964 con Anna Anghileri, di Sondrio, che aveva conosciuto negli anni precedenti sui campi di sci a Bormio. Nel luglio 1965 era nata, poi, la figlia Antonella.

Fu, infatti subito dopo il viaggio di nozze che Rastelli si ammalò. Gli fu diagnosticata la grave malattia, il morbo di Hodgkin, privandolo del-





le energie necessarie per molti interventi. Inizialmente si era pensato ad un cancro polmonare che non gli assicurava più di sei mesi di vita. Giancarlo si sottopose alla chemioterapia, un decorso che andava da cinque anni in cinque anni.

Quando sembrò sparito il morbo di Hodgkin, Giancarlo accusò una fastidiosa forma di enterite diarroica, rivelando un grosso linfonodo al fegato. Era giunto così alla fine della sua vita. Di quest'altro suo male non fece parola a nessuno, neppure alla moglie.

Dal 1964 al 1970 Giancarlo visse gli anni della sua malattia, senza risparmiarsi di curare i pazienti e di continuare nella sua ricerca scientifica.

Anche in questi ultimi suoi anni aiutò molti bambini, anche italiani, accogliendoli assieme ai propri genitori nella sua casetta di legno vicino alla Mayo Clinic. Così pure si prodigava in collette e

autotassazioni per pagare i lunghi e costosi viaggi per questi.

Giancarlo muore il 2 febbraio 1970. Avrebbe dovuto illustrare alla sua équipe il terzo metodo Rastelli, ma senza riuscirci.

A Giancarlo Rastelli sono stati celebrati due funerali, di cui uno a Rochester Minnesota ed uno a Parma, presso la chiesa di San Rocco.

Ben subito dopo la morte, a lui sono stati dedicati reparti di ospedali e scuole in varie parti del mondo; così pure diverse pubblicazioni scientifiche in sua memoria. E' stato sepolto nella cappella Universitaria del cimitero di Parma accanto a Pietro Giordani.

L'anno dopo la morte, Giancarlo ottenne il premio Missione del Medico della Carlo Erba, con queste parole e motivazioni: "Un santuario di nobili opere, di eccelso ingegno, di carità sociale".

Dopo ripetuti tentativi per raccogliere scritti e testimonianze della famiglia Rastelli, particolarmente dai suoi genitori, si è riusciti poi a

raccogliere del materiale utile per avviare la causa di beatificazione, con il Nulla Osta della Santa Sede in data 30 settembre 2005. Con l'intento di portare Giancarlo come esempio ai giovani, agli studenti di medicina, ai medici e ai ricercatori, ai congregati mariani e ai suoi compagni di percorso di fede.



P. Aurelio Pérez fam

Aprile 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA “Pace a voi!” (Gv 20,19)

Carissimi fratelli e sorelle, il tono di questo mese di aprile ci è dato dalla festa delle feste, la Pasqua del Signore, nella quale splende una parola che Gesù ripete ai suoi, e oggi a noi, dopo la sua resurrezione: “Pace a voi!”. Prima di affrontare la sua passione aveva detto agli apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore” (Gv 14,27). Non come la dà il mondo... che tipo di pace offre il mondo? È sotto i nostri occhi in questi giorni: le guerre che ancora insanguinano la terra continuano a provocare morte, sofferenza, distruzione. L'umanità è divisa tra blocchi contrapposti, e sembra prevalere quella che papa Francesco ha definito la mentalità di Caino: il fratello si scaglia contro il fratello per annullarlo.

Sembra che l'unica pace possibile sia quella “armata”, ove la deterrenza del “mostrare i muscoli”, con la conseguente corsa agli armamenti sempre più sofisticati e le relative

spese, sembra l'unica via per mantenere un equilibrio sull'orlo dell'autodistruzione. La chiamiamo pace questa? Sembra obbedire piuttosto all'antico adagio dell'impero romano: “Si vis pace para bellum!” (= se vuoi la pace prepara la guerra).

Di fronte a questa mentalità di Caino emerge, in tutta la sua forza pasquale, la PACE di Gesù Cristo, l'Amore misericordioso che ha dato la vita per noi ed è risorto perché lui è la VITA. Questa Pace è un dono, non un pio desiderio o un'esortazione. Perché la Pace è Gesù stesso. E di fronte alla nostra apprensione e paura istintiva di fronte al male, solo Lui può dire in verità: “Vi do la mia pace... Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”. La Pasqua di Gesù è la vittoria dell'amore sull'odio, e solo questa vittoria può *sconfiggere la mentalità di Caino*. Di fronte alle tribolazioni e ai mali della vita, Gesù ci ricorda che il male non si vince mai con un altro male, ma solo con il bene dell'amore. “Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribo-



DAL SANTUARIO DI COLLEVAENZA

lazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33) La pace dunque è frutto di un amore che si dona, e questo vale per Lui e per noi, se vogliamo essere operatori di pace in famiglia (la prima comunità umana), nella chiesa e nel mondo.

IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Nel mese di aprile, in continuità con il mese scorso, oltre l'afflusso in aumento di famiglie e presenze individuali, è continuato il graduale ritorno al Santuario di alcuni gruppi organizzati:

venerdì 1° aprile:

- Il mese si apre con 2 gruppi, dalla Polonia e da Avellino.

sabato 2 aprile:

- Il grande gruppo della Casa Santi Arcangeli di Don Francesco Saverio Bazzoffi, con gente proveniente soprattutto dalla Toscana ma anche dall'Emilia Romagna. Hanno partecipato, con il consueto entusiasmo e fede profonda, alla celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, così come alla Liturgia delle acque.
- Il gruppo di Milano guidato da Crepaldi.
- Il gruppo di NETTUNO guidato da Maria Grazia.

Domenica 3 aprile

- Ci visita un nutrito gruppo dello Sri Lanka proveniente da Roma.

martedì 5 aprile

- Gruppo di Sangemini, accompagnato da Paola.

mercoledì 6 aprile

- Gruppo della PIA UNIONE A.M.A.S.I., da Sant'Anna (Lucca), guidato da Alfonso D'Antuoni.

sabato 9 aprile

- Gruppo del Casilino di Roma guidato da Renzo.
- Gruppo di Jesi, organizzato da Sandro Marinelli e guidato dal sacerdote filippino Don Sandino, che ha celebrato, nel parco, una Via Crucis per la pace, così indicata per questi tempi.
- Gruppo dell'Unitalsi di Terni guidato da Pietro Fioretti, che ha organizzato con molta cura e per tempo questo incontro dei nostri fratelli e sorelle sofferenti.

In questo giorno, vigilia della domenica delle Palme, alle ore 18,30, dopo la Santa Messa vespertina, ha fatto da portico di entrata alla Settimana Santa il bel concerto *Stabat Mater* di Pergolesi, diretto magistralmente dal M° Guido Arbonelli, coordinato da Maria Grazia Pittavini, una delle 4 splendide voci soliste, ed accompagnato da 18 bravissimi strumentisti del Conservatorio di Perugia.





DOMENICA DELLE PALME 10 aprile:

La domenica delle Palme ha visto un gran concorso di gente, da tante parti, che ha iniziato la Settimana Santa, guardando a



Gesù, che entra nella città santa su di un asinello, vero Re mite e umile, così diverso dai “re delle nazioni... chiamati benefattori” (Lc 22, 25), i quali, di fatto, si rivelano come signori della guerra e seminatori di morte.

14-16 aprile: SANTO TRIDUO PASQUALE

Con essenziale solennità abbiamo celebrato intensamente il Santo Triduo Pasquale:



- **GIOVEDÌ SANTO**, alle ore 17.00, Mons. Mario Ceccobelli ha presieduto l'Eucaristia in “*Cæna Domini*”, concelebrata da tutti noi, esortandoci a entrare nel mistero della donazione d'amore di Gesù, che vive nell'Eucaristia e nel sacerdozio ministeriale, e si fa servizio umile verso tutti. Dopo due anni di Covid abbiamo ripreso, pur con le dovute precauzioni, il segno della lavanda dei piedi, così eloquente nella sua semplicità. Hanno rappresentato gli apostoli 12 membri dell'AVSAM (= Associazione Volontari Santuario Amore Misericordioso), che svolgono il loro prezioso servizio in questo luogo di grazia e che ringraziamo vivamente per il loro aiuto.

Alle ore 21.30 le consorelle EAM hanno guidato un'intensa Ora Santa delle nostre comunità e della gente accorsa per adorare il Signore all'Altare della Reposizione.



- **VENERDÌ SANTO**, alle ore 07.00 abbiamo celebrato comunitariamente le Lodi mattutine e l'Ufficio delle Letture. Alle ore 15.00 si è svolta la Via Crucis nell'area del parco, con le parole del Vangelo e di Madre Speranza. Alle 17.00 ha avuto luogo la Celebrazione della Passione del Signore, presieduta da don Fabrizio Girardi, che ci ha invitato a contemplare e adorare il

mistero dell'amore più grande nella Croce del Signore, partecipando ai suoi sentimenti.

- **SABATO SANTO**, uniti a Maria nel giorno del silenzio nel quale il Re dorme, alle ore 07.00 abbiamo ancora celebrato le Lodi mattutine e l'Ufficio delle Letture.

Alle ore 22.00 ha avuto luogo la solenne **VEGLIA PASQUALE**, madre di tutte le veglie, nella quale è brillata la luce del Signore risorto, squarciando le tenebre di tutte le notti, ed è risuonato l'ALLELUIA accompagnato dal festoso suono delle campane. P. Aurelio Pérez, presiedendo la veglia concelebrata dai confratelli, ha esortato a lasciarci illuminare da questa luce intramontabile, e intercedere davanti alla misericordia di Dio per questo mondo nostro ancora avvolto da tanta tenebra, sicuri, come ci ha detto Papa Francesco, che nessuna notte è eterna.

DOMENICA DI PASQUA, 17 aprile:

Abbiamo avuto una grande presenza di gente, lungo tutta la giornata, a significare che la vittoria di Cristo sul male e sulla morte, ci allarga il cuore, aiutandoci a vivere con speranza e fiducia questo nostro tempo.

LUNEDÌ DI PASQUA, 18 aprile,

ha visto anch'esso un ininterrotto movimento di gente, nel clima festoso della Pasquetta.

Martedì 19 aprile, la ALS Turismo organizza un pellegrinaggio da Rosignano (Livorno).

Mercoledì 22 aprile, è da segnalare, tra gli altri, la presenza di un bel gruppetto di ragazzi della cresima, guidati da don San-

tino e Livio Cecchini, provenienti da Blera, in provincia di Viterbo.

Sabato 23 aprile, vigilia della domenica della divina misericordia, è stato un particolare giorno di grazia: alle ore 17,30, abbiamo avuto il dono dell'**ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. MASSIMO TOFANI fam**, per le mani di S. Ecc.za Domenico Cancian fam. Sia benedetto il Signore! È stato accompagnato da suo padre e sua madre, da amici e parenti, da noi confratelli e consorelle, e da numerosi pellegrini. Da





questa rivista gli facciamo pervenire i nostri migliori auguri, chiedendo per lui l'abbondanza delle benedizioni del cielo perché possa essere, come desiderava sempre Madre Speranza, un santo sacerdote, fedele testimone di Gesù Buon Pastore misericordioso. In questo numero trovate la calda omelia di Mons. Cancian per l'occasione, improntata alla misericordia di Gesù risorto che ci dona la sua Pace e il suo Spirito, e la missione di portare a tutti questo amore, affidato da ora, in modo sacramentale, a P. Massimo attraverso l'unzione del sacro crisma. Alla fine della celebrazione P. Massimo ha manifestato la sua profonda gratitudine.

I gruppi di questo fine settimana, in occasione della festa della Divina misericordia e dell'Ordinazione di P. Massimo, sono stati numerosi:

- Da Lanuvio e Roma, da Cesena, da Genova, da Isola della Scala, da Mantova, da Nola, da Rovigo-Borsea, due gruppi da Siena, da Solesino (Padova).

Questi gruppi hanno partecipato alla Liturgia delle acque, con profonda fede, e abbiamo potuto vedere, grazie a Dio, numeri da prima-pandemia.

Alle 21,15 dello stesso giorno c'è stato all'Auditorium della casa del Pellegrino un **incontro con il giornalista David Murgia di TV2000**, autore e conduttore del programma "Indagine ai Confini del Sacro", su **IL MISTERO DEL DIPINTO PIÙ VENERATO AL MONDO: IL QUADRO DELLA DIVINA MISERICORDIA**. Incontro davvero toccante e molto apprezzato dai numerosi pellegrini che vi hanno partecipato. Lo stesso giornalista si è impegnato a fare uno studio comparativo tra il quadro della Divina Misericordia di Sta Faustina Kowalska e il Crocifisso

dell'Amore misericordioso della Beata Madre Speranza. Lo attendiamo con vivo desiderio.

Il 24 aprile, DOMENICA IN ALBIS DELLA DIVINA MISERICORDIA, alle 11:30 abbiamo avuto la Prima Messa solenne del neo sacerdote P. Massimo Tofani, continuando l'azione di grazie al Signore. In questo numero trovate anche l'ome-



lia di P. Ireneo Martin, Superiore generale fam, pronunciata per l'occasione, nella quale ha indicato al neo ordinato un percorso di vita per raggiungere la santità sacerdotale di un fam come desiderava Madre Speranza.

In questo giorno, caratterizzato da un grande afflusso di pellegrini, segnalò i seguenti gruppi organizzati:

- Gruppo Sant'Anna da Roma;
- Gruppo di Guardea;
- Associazione Volontari Pia Amazin da Salerno, con Alfonso.

Lunedì 25 aprile, giorno festivo per l'anniversario della liberazione, abbiamo avuto una sorta di seconda Pasquetta, con la presenza continua durante tutto il giorno di numerosi pellegrini, singoli, famiglie, gruppi organizzati... Tra questi segnalò i gruppi di Firenze, Pitigliano, Torre del Greco e un gioioso gruppo di filippini provenienti da Roma.

Tutti loro hanno partecipato con entusiasta devozione alla Liturgia delle acque, che

abbiamo dovuto duplicare per la grande affluenza.

Giovedì 28 aprile, Claudio accompagna da Verona un gruppo dei Vigili del fuoco.

Sabato 30 aprile:

- Associazione culturale "Anima con spirito", da Bari, guidata da Annamaria;
- Gruppo di Vigevano, guidato da Rosetta;
- Gruppo di Rovigo con Carla Fabbian;
- Associazione maestri Cattolici di Lucca, guidata da Erika;
- Gruppo di Roncole (VR), guidato da Forini;
- Gruppo di Verona, con Anita Bazzani.

A tutti voi, cari amici, vada da parte della nostra Famiglia dell'Amore misericordioso il migliore augurio di una Santa Pasqua, che ci faccia sperimentare la presenza viva di Gesù risorto in mezzo a noi, portatore di pace e gioia piena. Il Signore vi benedica sempre insieme alle vostre famiglie.



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza canale ufficiale

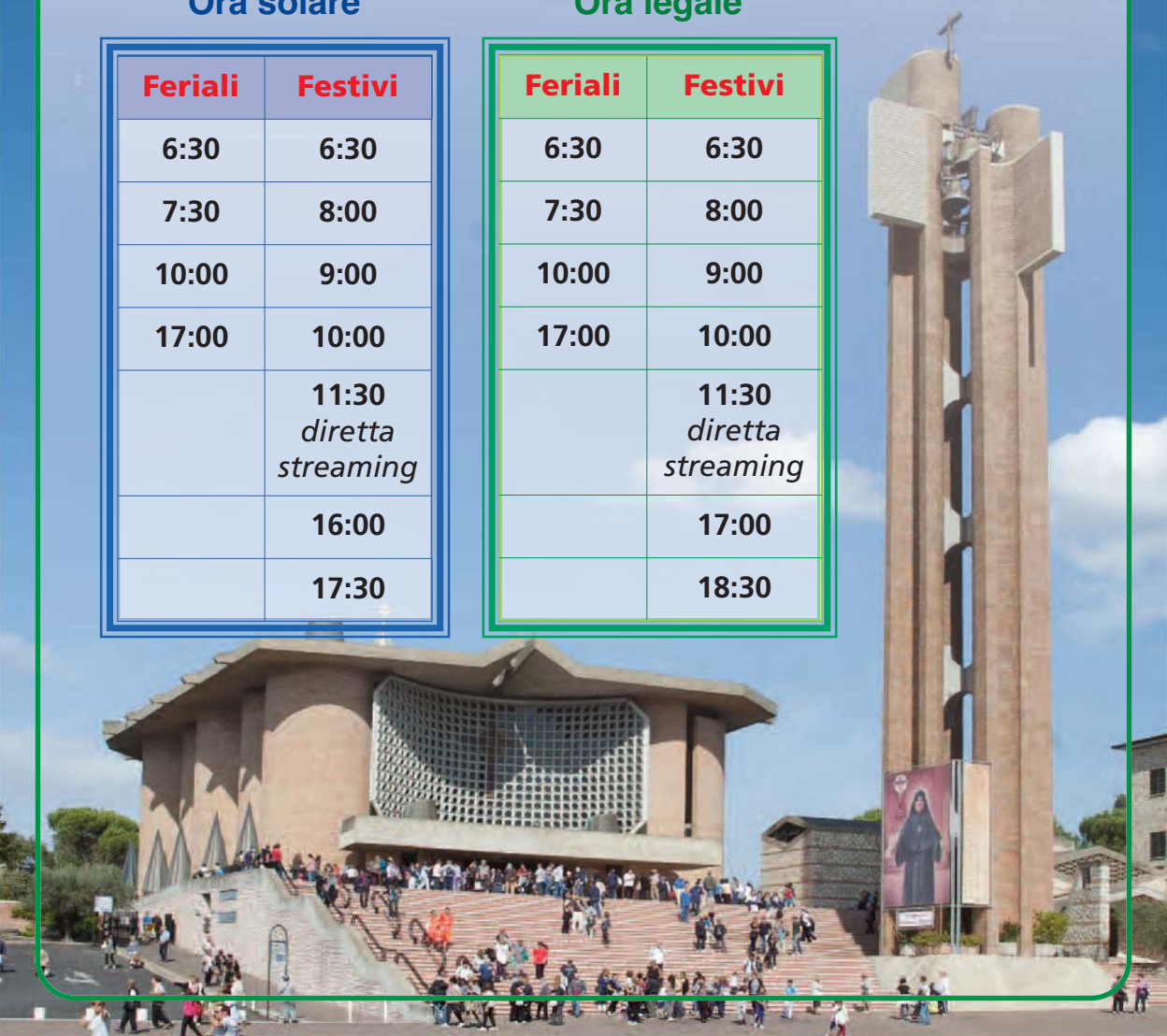
ORARI delle Sante Messe in Santuario durante l'anno 2022

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	17:00
	18:30



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Con-sorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO

Mensile - Aprile 2022

Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di Collevaenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di Collevaenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVAENZA

Siti Internet: www.collevaenza.it • www.collevaenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevaenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevaenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevaenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevaenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

➤ Per intenzioni di SANTE MESSE

➤ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

➤ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

➤ Per contributi spese di spedizioni

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.